

«Il Segno». Il saluto gioioso della Chiesa ambrosiana e la testimonianza del «fidei donum» in Argentina

«Laudato sii mi Signore per Papa Francesco»: è un titolo che richiama direttamente la «poetica» del Santo d'Assisi, quello che accompagna una bella immagine di Jorge Mario Bergoglio, circondato dai fedeli in Piazza San Pietro, sulla copertina del nuovo numero de *Il Segno*, la rivista della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 7 aprile. Al nuovo Santo Padre il mensile diocesano dedica un inserto centrale di dodici pagine: vi sono compresi il saluto gioioso della Chiesa di Milano formulato dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini («Impariamo da lui un modo nuovo di essere Chiesa»), la biografia del Pontefice venuto «dalla fine del mondo», i primi concetti-chiave da lui espressi nella Messa d'inaugurazione («Il vero potere è il servizio») e le testi-



Laudato sii mi Signore per Papa Francesco

monianze del «fidei donum» ambrosiano in Argentina (don Mario Peretti («Schierto dalla parte della fede»), di padre Bartolomeo Sorge («Il primato della preghiera») e di Enzo Bianchi («Da lui avremo molte sorprese»). *Il Segno* fa il punto sulla situazione politica in Lombardia dopo le recenti elezioni, celebra i cinquant'anni dell'enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in Terris* (con un contributo di Antonio Papisca, esperto di Relazioni internazionali), annuncia le prossime iniziative in programma nell'ambito delle celebrazioni per il XVII centenario dell'Editto di Milano - con una «finestra» artistica sulla mostra in corso a Villa Cagnola di Gazzada - e infine ricorda il bicentenario della nascita di Federico Ozanam, fondatore della prima Conferenza della Società di San Vincenzo De Paoli.

il film della settimana. «Un giorno devi andare»: un viaggio lontano da casa per ritrovare la speranza

DI GIANLUCA BERNARDINI

«Se vuoi cambiare le cose devi andare dove le cose le puoi cambiare», così dice il missionario ad Augusta (Jasmine Trinca) arrivata in Brasile per fuggire da un dolore che non può più contenere e ridare, forse, un «nuovo» senso al proprio vivere. E lei la giovane donna protagonista dell'ultimo lungometraggio di Giorgio Diritti che, dopo il successo de *«Il vento fa il suo giro»* e il più recente *«L'uomo che verrà»*, torna in Amazzonia (dieci anni prima aveva girato un documentario) per regalarci una storia intensa, carica di *pathos* e a tratti melanconica. È in questa terra che Augusta, scappata da Trentino, comincia a interrogarsi su se stessa, inizialmente grazie all'aiuto di suor Franca, amica della madre dai tempi dell'università, che la coinvolge, senza troppi risultati, nella sua attività missionaria e poi grazie agli amici incontrati in una favela di Manaus, dove andrà a vivere per essere più a contatto con quella «terra», da cui spera di ripartire per ritrovare la speranza persa col bimbo che non è mai nato. È dentro questa comunità e a stretto contatto con la realtà che la circonda che Augusta compie il suo viaggio lontano da casa e dai suoi affetti più

cari: un padre che non c'è più e una madre (Anne Alvaro) che ogni giorno aspetta ogni semplice contatto. Un lento incedere (per qualcuno forse troppo), come quello del fluire del Rio delle Amazzoni, che tocca i moti più profondi dell'essere e le domande che difficilmente riescono a trovare immediata risposta. Bella la colonna sonora che accompagna «la ricerca spirituale» di Diritti che si basa sugli scritti di padre Augusto Gianola, missionario del Pime, nonché della filosofia e mistica di origine ebraica Simone Weil («Attesa di Dio») di libro che Augusta porta con sé insieme ad una piccola icona di Gesù). A tratti, forse, non del tutto lineare nel suo svolgimento, il film mantiene un senso di verità e restituisce immagini di rara bellezza insieme a sequenze che valgono senz'altro la visione. «Un giorno devi andare, essere, sperare», ci ricorda Augusta e noi confidiamo con lei che ci sia sempre nel cuore di ogni uomo quella voglia di «rinascere e ripartire», sempre e nonostante tutto. Quella stessa «voglia» che ha il sapore della Pasqua.



«Date da bere agli assetati», dipinto sulle opere di misericordia di A. Cifrondi (1690 circa). Sotto, «San Francesco riceve le stigmate», del Carducho (1620 circa)



venedì 5 aprile

30 ANNI e non li dimostra: IL CONCILIO TRA PRESENTE E FUTURO

La locandina

fino al 7 aprile

Un pannello della mostra

Un itinerario sulla via della Croce

Presso la parrocchia del Corpus Domini di Milano (via M. Pagano, 8) fino al 7 aprile, rimane esposta in occasione della Pasqua la mostra dal titolo «Sulla via della Croce»: un itinerario in 25 tappe, realizzato dalle Edizioni Terra Santa, per conoscere i luoghi reali di Gerusalemme e per vivere (o rivivere) il pellegrinaggio a Gerusalemme; uno strumento pastorale che ha lo scopo di avvicinare i visitatori, piccoli e grandi, attraverso le Scritture, l'arte, l'archeologia e la storia - alla conoscenza della passione di Gesù. Le tappe in cui si suddivisa la mostra corrispondono ai luoghi storici - ancora visitabili a Gerusalemme - in cui si consumò, passo dopo passo, il «triduo» del Signore. Una seconda serie di pannelli è dedicata alla Via Crucis, che milioni di pellegrini percorrono ogni anno, al Calvario e al Santo Sepolcro. Ciascuno di questi luoghi viene presentato a partire dalla lettura del Vangelo, l'approfondita descrizione artistica e storica aiuta a cogliere la grande ricchezza di duemila anni di devozione cristiana. La mostra è a disposizione per allestimenti anche in altre parrocchie e centri culturali (per informazioni: tel. 02.34592679; e-mail: eventi@edizioniterrasantait).

evento. Venti capolavori per raccontare i volti della Carità: la nuova mostra del Museo dei Cappuccini di Milano

DI LUCA FRIGERIO

«C'io che era amaro gli divenne dolce». Francesco si china sul lebbroso, l'abbraccia, e amandolo si sente a sua volta amato. Dell'amore di Dio, innanzitutto. Sentendo finalmente incarnarsi la più limpida e ispirata delle pagine dell'apostolo Paolo: «Più grande è la carità». Sì, la conversione del Poverello d'Assisi ha inizio proprio da lì, da quell'incontro, da quel gesto, come volle ricordarci lui stesso ai fratelli nel suo testamento. Che non l'hanno più dimenticato. La carità nell'arte. L'arte della carità. In questi anni il Museo dei Cappuccini di Milano ci ha abituato a piccole mostre di grande interesse, mai banali, sempre stimolanti, dimostrando come non siano necessari mezzi enormi per realizzare eventi di qualità, ma buone idee, competenza e passione. Come rivela anche la nuova rassegna oggi proposta negli spazi espositivi di via Kramer, dove attraverso una ventina di opere d'arte, alcune inedite, tutte di assoluto valore, si delinea un «ritratto» della Carità così come la tradizione cristiana ha saputo viverla e proporre, nel nome di un Dio fattoso uomo per amore, morto e risorto per la salvezza di tutti. Soffermendosi sulle implicazioni teologiche che alla *caritas-amore* si accompagnano, ma soprattutto presentandoci le diverse simbologie, i richiami iconografici e gli esempi tratti dalle Scritture e rivestiti di artistica bellezza. Quegli stessi quotidianamente condivisi da chi si professa cristiano con le opere, ancora prima che con le parole. Un itinerario, dunque, che non può non partire proprio dalla figura di Gesù, il Buon Pastore che per amore si fa carico di chi gli è stato affidato, specialmente di chi si è perduto. Un'immagine di grande suggestione, esemplificata nella mostra milanese dal calco di quella rinvenuta nelle catacombe di San Callisto a Roma, e particolarmente significativa, oggi, nelle celebrazioni per i 1700 anni dell'Editto di Milano, a ricordare l'emblematico passaggio avvenuto a livello iconografico di questo tema, già conosciuto in epoca pagana.

Gesù che dona se stesso, il proprio corpo, il proprio sangue, in quell'Ultima cena che, nell'istituzione dell'eucaristia, è il cuore del mistero cristiano. Dove il Figlio di Dio si fa servo, lavando i piedi degli uomini, e sintetizzando proprio in quel gesto di carità fraterna il nuovo comandamento dell'amore consegnato ai discepoli, attraverso il suo stesso esempio: «Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi». Universale mandato, come testimoniano i diversi «Cenacoli» - eppure tutti intimamente uguali - portati in mostra, provenienti ognuno da un convento cappuccino lombardo. Quindi, della carità, l'allegoria e l'esempio. L'allegoria è quella di una donna, una madre, che, circondata da bambini e assistita da angeli, dà nutrimento col proprio seno, comuicando essa stessa di abbondanza e simbolo terreno della divina Provvidenza, come ammiriamo nella smagliante opera di Ludovico Carracci, quadro concesso in prestito dai Musei Capitolini di Roma.

L'esempio è quello celebre del Buon Samaritano, protagonista della parabola narrata da Gesù stesso in risposta a chi gli chiedeva cosa si dovesse fare per ottenere la vita eterna. E come in una sequenza cinematografica, al Museo dei Cappuccini si dipana davanti ai nostri occhi l'intero episodio evangelico, con il viaggiatore di Samaria che si china a curare le ferite di quella vittima a lui ignota nell'incisione derivata dal Bassano, con il suo farsi carico di quel povero disgraziato nel splendido dipinto di Domenico Fetti (che quasi tre secoli più tardi ispirerà lo stesso Van Gogh), con il momento della consegna premurosa del ferito nella locanda in un'espressiva acquarello di Rembrandt. Una cura per il prossimo che ritorna, con i medesimi gesti, con la medesima amorevolezza, proprio in quel capolavoro del Cerano, oggi a Brea, in cui lo stesso San Francesco risana il novizio malato. Lui, l'Alter Christus che riceve le stigmate alla Verana, ormai pronto a sciogliersi in quell'ultimo, definitivo abbraccio - ecolo nell'incantevole dipinto di Vicente Carducho, da Madrid per la prima volta in Italia - con Gesù Crocifisso, fonte d'ogni amore.

Cultura e assistenza, un'unica bellezza

La mostra «Venti capolavori per raccontare la Carità» è visitabile presso il Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Milano (via A. Kramer, 5) fino al 16 giugno 2013: martedì, mercoledì e venerdì 15 - 18.30; giovedì, sabato e domenica 10 - 18.30. Ingresso gratuito (6 gradita offerta). Numerosi gli appuntamenti collaterali all'evento. Per informazioni, tel. 02.7712321 - www.museodeicappuccini.it. Situato esattamente dietro il noto convento milanese di via Pieve, dove ci sono gli ambulatori, le docce e la mensa che ogni giorno offre fino a tremila pasti per chi ha bisogno, questo Museo si pone dunque come «l'altra faccia» di una stessa medaglia: da una parte la proposta assistenziale, dall'altra quella culturale. Secondo la spiritualità francescana, per l'appunto, nella declinazione cappuccina: dare attenzione all'uomo nella sua globalità.



Gorla Maggiore. In esposizione «La gioia di essere cristiani»

Venerdì 5 aprile, alle ore 21, sarà presentata a Gorla Maggiore, presso la chiesa di Santa Maria Assunta (piazza Mantini), da don Francesco Braschi, dottore della Biblioteca Ambrosiana, la mostra itinerante per l'Anno della fede, «Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani», che sarà inaugurata domenica 7 aprile, alle ore 15, alla presenza di monsignor Gianpiero Citterio, vicario episcopale della Zona pastorale IV (Rho), nella chiesa di San Carlo (piazza San Carlo) dove resterà esposta fino al 19 aprile, con questi orari di apertura: da lunedì a sabato, ore 15-18 e 21-22.30; domenica, ore 10-12, 15-18 e 21-22.30 (visite guidate per le scolaresche il mattino dalle 10 alle 12, informazioni e prenotazioni, tel. 0331.361440). La mostra è stata ideata e prodotta da «Itaca», d'intesa con il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

centri culturali. Per l'anniversario dell'Editto in programma conferenze e racconti in musica

Il centro culturale Antonianum e l'Abem (Associazione biblica Euro-Mediterranea), per l'Anno Costantiniano, sabato 6 aprile alle ore 15.30 presso la Biblioteca dell'Antonianum (corso XXII Marzo, 59/A - Milano), propongono un incontro sul tema «Che cosa vuol dire essere cristiani liberi? Dall'Editto di Milano al valore della fede cristiana oggi», con il biblista Ernesto Borghi, professore presso la Facoltà teologica dell'Italia meridionale. Sempre sabato 6 aprile, dalle ore 9.30 alle 12, presso la Certosa di Garegnano (via Garegnano, 28 - Milano) ci sarà una conferenza a cura di monsignor Giovanni Balconi, responsabile del Servizio per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici della Diocesi, sul tema «Costantino

abbraccia Cristo». Milano nell'Età dell'Editto». Seguirà una visita guidata alla scoperta della Certosa di Garegnano con proiezione di immagini su «Milano, una capitale imperiale», a cura di Massimo De Rigo. L'iniziativa è organizzata dal «Comitato salvaguardia ambiente e cultura» in collaborazione con il Coordinamento dei Centri culturali cattolici, all'interno del programma «Liberi per credere» nell'Anno Costantiniano, in occasione dell'anniversario dell'Editto di Milano (313 - 2013). In questo contesto figura anche una serata di racconto e musica sull'Editto di Milano che si terrà sabato 6 aprile, alle ore 21, a Saronno presso il Santuario Beata Vergine dei Miracoli (piazza Santuario, 1); musiche di Giulio Mercati.

In convento tra libri e letture

I Frati Domenicani a Santa Maria delle Grazie organizzano una serie di incontri presso la Sacrestia del Bramante (ingresso da via Caradosso, 1 - Milano), al lunedì alle 21, sul tema «Clausum et armatum: tra libri e letture, sotto le volte di un convento». Il primo appuntamento sarà l'8 aprile, su «Un Ordine, un Concilio: i Domenicani al Vaticano II», con Filippo Rizzi, giornalista di *Avvenire*. Il relatore sarà introdotto da fratello Marco Salvio, dello Studio filosofico domenicano di Bologna.

in libreria. Dalle «Sorelle del Signore» una regola di vita spirituale



L'esperienza di una comunità di donne consacrate, sorta in Diocesi di Milano nel 1996, è raccontata nel libro «Vient Signore» di Stefano Levi della Torre, 140 euro (10), a cura della «Comunità Sorelle del Signore». Attraverso le parole della loro «Regola», emerge la proposta di una vita evangelica saldamente radicata nella preghiera e nella parola di Dio e, al contempo, immersa nella fertilità di tutti, nella vita comune e negli ambiti del lavoro professionale. Il testo della «Regola», interamente commentato, è preceduto da una meditazione del cardinale Carlo Maria Martini e dalle riflessioni di monsignor Severino Paganì. «Essere sorella» scrive Martini - esprime il senso di una particolare ricchezza di presenza attorno al Signore». «Le Sorelle del Signore» spiega Paganì - vorrebbero esprimere, nella loro vita individuale e comune, un racconto evangelico che custodisca la profezia della Parola e metta in luce la loro appartenenza indistinta alla rigorosa normalità della gente, vivendo insieme una sorta di diaspora nel mondo».

A Merate i 50 anni del Concilio

Prosegue a Merate il ciclo di conferenze sul Concilio Ecumenico Vaticano II dal titolo «50 anni e non li dimostra: il Concilio tra presente e futuro». Le iniziative sono promosse dall'associazione culturale «La Semina» e dalla Commissione Cultura del Consiglio pastorale della parrocchia di Merate. Il secondo incontro, su «La Gaudium et Spes», si terrà venerdì 5 aprile, alle ore 20.45, presso il Liceo Scientifico Aniasi, con il professor Edoardo Bressan. Seguirà il 17 maggio, alle ore 20.45, presso il Cineteatro Oratorio, la testimonianza di monsignor Luigi Bettazzi, in una serata organizzata in collaborazione con Azione Cattolica Merate, Pax Christi Lecco, «La Casa sul Pozzo» di Lecco. Sono in programma, inoltre, altri due appuntamenti: il 3 giugno, nel 50° anniversario della morte di Giovanni XXIII, che sarà ricordato soprattutto sotto l'aspetto del dialogo interreligioso, da Giovanni Bianchi, monsignor Gianfranco Bottoni e Stefano Levi della Torre; e all'inizio ottobre, su «Il Concilio tra attualità e futuro», con padre Bartolomeo Sorge e il professor Aldo Schiavone.